

Prospero nella lanterna magica

Penombre cinesi

Poesie di Guido Saltamerenda
e dipinti di Giampiero Zanolla.

Attenti a quei due...

Gli autori prendono liberamente spunto dalle tracce congressuali e creano percorsi in sei tavole caravanserragli, poesie e dipinti all'interno dello stesso quadro, sorridente invito a seguirli dentro una sartoria ineffabile che offusca, divide e ricuce, quindi riporta fratellanza tra piacere e dolore.

Sembra di essere in un tintinnio scalpitante di suoni e segni, curiosità intrecciata di due viaggiatori, poeta e pittore ognuno, insieme.

E non sorprende che questi "artigiani" operino attraverso uno scambio di immagini dipinte o scritte nel reciproco richiamo e riverbero.

Il clima di chi osserva vira da un'iniziale atmosfera di parziale smarrimento, suscitato dal lasciarsi andare alla propria fantasia condividendo un terreno enigmatico, a successivi stadi più costruttivi per intuire il senso di ciò che è esposto.

In un caleidoscopico fluttuare la coppia artista-spettatore ha percorsi interni simili e al tempo stesso alternativi, dove ognuno può girare il proprio film, avere un suo personale movimento e vissuto.

Guido, psicoanalista e poeta, doppia natura indissociabile e difficilmente conciliabile, è fortemente immaginifico suscitando immersioni sospese nei sentimenti dentro e fuori di sé, suona misteri e chiama ognuno nel proprio sogno.

Giampiero sforna e slega la sua capacità di rendere spontaneo e semplicemente fruibile il proprio mondo, trastullando prova a trasformare poesia in pittura che abbraccia e culla, pane bimbo questo volo nell'affacciarsi all'esperienza nuova.



La prima tavola poesia "**Fabbro cieco e lapilli**" è sull'intreccio tra piacere e dolore, metamorfosi e con-fusione di diversità gemelle, la caducità intrinseca di questo rapporto, l'inevitabile riproporsi, il loro tradursi e tradirsi.

La seconda "**Spiccioli fenici**" riguarda il piacere di conoscere, il richiamo dell'avventurarsi, la fatica esplorativa e le sue contorsioni, trovando audacia nello scaldarsi razionale e emotivo, quasi a dissetarsi in nuove rotte.



La terza "**Cassettiera gravida**" tratta del piacere di sognare, giocare e creare, è anche uno splendido progetto per tavola scrigno di Giampiero. Ricorda Prospero (*William Shakespeare*) che dice che siamo fatti anche noi della materia di cui son fatti i sogni.

La quarta "**Archibugia alfabeto**" riguarda piacere e angosce della dimensione gruppale, anche intrinseca dannazione, tra il Doré del 24° canto infernale e le geometrie celesti della cappella Sistina, bugia atavica ed un affettuoso scoppietto.



La quinta "**Giara oleandro**" riguarda il bisogno di amare, l'attaccamento. Sembra un capitolo volutamente aggrovigliato delle forme dell'Eros, vissuto come soffio impossibile quanto irrinunciabile sacrilegio, dissolvenza rapida e mobile.

La sesta "**Upupa giradischi**" coinvolge nella memorie del piacere e del dolore, il ricordo e le sue riedizioni, repliche teatrali e pupi siciliani, il legame con l'esperienza vissuta, affaccendamento e smarrimento nel ripescare l'antico vicino e lontano.

